

Metropolita Antonij di Borispol e Brovary: "I fedeli sono picchiati e scacciati fuori delle chiese"



Pravmir.com

15 Ottobre 2014

Il metropolita Antonij di Borispol e Brovary, segretario esecutivo della Chiesa ortodossa ucraina, ha riferito casi di aperta aggressione da parte del cosiddetto patriarcato di Kiev contro la Chiesa ortodossa ucraina e i suoi fedeli e sacerdoti.

Lo ha annunciato in un'intervista sul sito ufficiale della Chiesa ortodossa ucraina il 13 ottobre.

"I fedeli della Chiesa ortodossa ucraina sono stati sotto costante ricatto dal febbraio 2014. Il capo del patriarcato di Kiev ha incoraggiato più volte, cito, a 'fare pressioni' sulla nostra Chiesa... L'unico sacerdote che si è unito volontariamente agli scismatici è stato un prete della diocesi di Kherson della Chiesa ortodossa ucraina. A quei tempi, gli abitanti dei villaggi erano invitati a tenere "referendum" sulla scelta della giurisdizione delle chiese nei loro villaggi. Un gran numero di persone era in disaccordo con l'idea di lasciare la Chiesa canonica e di unirsi agli scismatici. Al fine di sopprimere i loro diritti costituzionali, oggi si usa il diritto alla forza fisica. I documenti sono falsificati, le serrature sono rotte, e i fedeli

sono picchiati e scacciati fuori delle chiese", menziona il segretario esecutivo.

"Tutti ricordano come il patriarcato di Kiev pretendeva negoziati con la nostra Chiesa. Oggi la forma di un dialogo con il cosiddetto patriarcato di Kiev è irrilevante. Il suo capo ritiene che l'uso delle tecniche di sequestro illegale e si rapina sia molto più efficace. A cavallo delle onde del populismo, si trova forza politica sufficiente pronte a fornire manodopera fisica per il patriarcato di Kiev in tali attività", ha osservato Vladyka Antonij.

Il segretario esecutivo della Chiesa ortodossa ucraina descritto lo schema solitamente usato dagli invasori delle chiese. Inoltre, ha sottolineato la differenza tra la cessione volontaria di una parrocchia alla giurisdizione del patriarcato di Kiev e un'invasione.

"Una decisione in merito al trasferimento di una parrocchia ad un'altra giurisdizione può essere fatta solo da un consiglio parrocchiale presieduto dal rettore della chiesa parrocchiale. Le agenzie governative hanno il diritto di registrare i cambiamenti nello statuto parrocchiale solo a condizione che il vescovo diocesano abbia approvato la decisione di tale consiglio. Questa è una procedura tipica non solo per la Chiesa ortodossa ucraina, ma anche per tutte le istituzioni religiose ucraine, incluso il patriarcato di Kiev. Inoltre, secondo la legge, se ci sono anche solo dieci persone in una località abitata che non sono disposti a trasferire la parrocchia dalla Chiesa ortodossa ucraina a un'altra giurisdizione, nessuno ha il diritto di eliminare la loro parrocchia. In tutti gli altri casi, si tratta di un'invasione", ha sottolineato il metropolita.

Vladyka ha aggiunto: "Se in una località abitata ci sono persone che sono disposte a essere membri del cosiddetto patriarcato di Kiev, il governo dovrebbe soddisfare la loro richiesta e registrare una nuova parrocchia nel rispetto della legge, ma non a costo di membri della Chiesa ortodossa ucraina".

Secondo il Metropolita Antonij, rappresentanti del Patriarcato di Kiev hanno sequestrato dieci chiese della Chiesa ortodossa ucraina. Queste chiese sono situate nelle regioni di Rovno, Volinia, Ternopol e Leopoli.